

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari- Bitonto*

Sac. Il Signore ci ha donato il suo Spirito.
Con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:

Tutti **Padre nostro...**

Sac. Signore Gesù, tu ci hai chiamati a seguirti
per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza.
Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità.
Tu donaci la grazia di perseverare.
Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore
ora e per tutti i giorni della nostra vita.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto finale (scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla
preghiera di adorazione)

Diventare Sorgente: progetto di vita bella!



***Adorazione Eucaristica Vocazionale
Giovedì Santo 2014
a cura del Centro Diocesano Vocazioni***

- Lett.* Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e si faccia promotore di tutte le vocazioni con la preghiera e l'azione. Ti preghiamo.
- Lett.* Perché l'attento ascolto della Parola di Dio sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita. Ti preghiamo.
- Lett.* Ritempra la mente e il cuore dei missionari del Vangelo, suscita dovunque collaboratori che si dedichino alla tua opera di salvezza. Ti preghiamo.
- Lett.* Dona a tutti i fedeli laici di contribuire con la quotidianità della loro vita a trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Ti preghiamo.
- Lett.* Perché lo Spirito Santo, fonte di ogni dono, ispiri ai cristiani e specialmente ai giovani, il desiderio di dedicarsi in maniera definitiva e radicale alla causa del Vangelo, preghiamo

Preghiamo insieme...

Tutti Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Crocifissi come te.

Ma tu, dall'alto della tua croce, invochi perdono:

noi, dalla nostra croce, odiamo.

Tu doni il paradiso a un ladrone,

noi togliamo il pane anche all'orfano.

Tu sulla croce, sei nudo, sei l'uomo.

Noi siamo obbligati a portare la maschera dell'uomo forte,

dell'uomo grande, dell'uomo implacabile... fin sulla croce.

Signore, toglimi questa maschera:

lascia che mi veda come sono,

come siamo per avere almeno pietà gli uni degli altri.

Tu ci hai comandato di amarci gli uni gli altri come tu ci ami.

Temo che quel giorno sia ancora molto lontano,

troppo lontano.

Almeno potessimo arrivare ad aver pietà gli uni degli altri!

a vivere e a morire da uomini,

da poveri uomini come siamo,

in pace con noi stessi!

Breve riflessione del Sacerdote

(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)

Preghiamo

Cel. Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell'amore più puro, perché la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli e le nostre sorelle. Diciamo insieme:

Tutti **Signore, sorgente d'acqua viva, ascoltaci.**

Lett. Padre santo, ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida dell'umanità, assisti il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Francesco, il nostro parroco....., tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Ti preghiamo.

Canto iniziale (scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Cel. Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete in Cristo.

Tutti E con il tuo Spirito.

Cel. Vieni in me, Spirito Santo,

Spirito di sapienza:

donami lo sguardo e l'udito interiore,

perché non mi attacchi alle cose materiali,

ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Tutti Vieni in me, Spirito Santo,

Spirito dell'amore:

riversa sempre più

la carità nel mio cuore.

Cel. Vieni in me, Spirito Santo,

Spirito di verità:

Concedimi di pervenire

alla conoscenza della verità

in tutta la sua pienezza.

Tutti Vieni in me, Spirito Santo,

acqua viva che zampilla

per la vita eterna:

fammi la grazia di giungere

a contemplare il volto del Padre

nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

(Sant'Agostino)

Preghiamo

Cel. Padre, sorgente della vita,
tu offri all'umanità riarsa dalla sete
l'acqua e il sangue che scaturiscono dal costato aperto
del Cristo tuo Figlio;
concedi a noi raccolti in questa notte il dono dello Spirito,
perché veniamo rinsaldati nella fede
e possiamo annunciare con gioia le meraviglie del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

“L'ACQUA CHE SGORGA DAL SANTUARIO”

Lett. **Dal libro del profeta Ezechiele** (47, 1-12)
Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove

La donna non sa. Io non lo so perché considero il dare a Cristo quasi un togliere a me o ad altri. Mentre in Lui c'è ogni creatura, ed anche una goccia d'acqua data all'ultimo, arriva fino alle sue labbra.

Una goccia d'acqua in suo nome!

Non sempre riusciamo a dare in suo nome: spesso diamo male o ci diamo male. Conosco però povere creature che in fondo alla loro devozione deviata e nel loro scomposto donarsi, conservano un inconscio desiderio di dare a Lui, di unicamente dare... poiché non chiedono nulla per sé, neanche un po' di gioia.

Il Signore non comanda: chiede.

*Signore, non ti voglio: non ti voglio con me:
non ti voglio seguire.*

*Il tuo posto è qui: sei fatto per star qui,
per questa tua chiesa, per questo tuo altare,
per la croce, per questa tua croce.*

*Resta. Domani il prete ti rimetterà vicino, puliti e lucenti,
i grossi candelieri di ferro battuto, i vasi di fiori, gli incensi...*

Lasciami andar solo: voglio andar solo, capisci?

*Con uno come te, co' piedi forati, non si può camminare.
Sono tanto diverse le strade nostre da quelle del tuo paese!
Chi mi ha condotto in chiesa questa sera?*

*Adesso che ti ho riconosciuto, che so come chiamarti,
adesso che non posso più fuggire,
dimmi: - Che vuoi da me? Se vuoi proprio venire con me, vieni.
So che tu non vuoi nulla di ciò che è mio,
che non invidi nulla di quello che ho:
mi vedi tanto povero, hai tanta pietà di me!...
Sei più crocifisso in me che su quel legno:
più crocifisso nei miei piedi, nelle mie mani che nei tuoi piedi
e nelle tue mani benedette.*

*Hai pietà di questa selva di crocifissi che cammina!
Una selva di crocifissi in cammino,
dietro insegne e comandi senza pietà.*

Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

Riflessione (di don Primo Mazzolari)

Una brocca, un pozzo, una sorgente.

Tre immagini d'acqua che si intrecciano come un crescendo musicale, una spirale di vita che sale.

«Gesù le disse: - Dammi da bere».

Il Signore parla alla donna: non ha orrore di lei che è una povera creatura.

Mi basta questo, Signore. Tu non hai i nostri pregiudizi, le nostre dighe, i nostri decori! Tu parli per primo rompendo i silenzi della nostra confusione. Il cerimoniale non ha senso nel Vangelo. Tocca a chi più ama. Quindi l'incominciare è Tuo, la prima parola è Tua.

La Parola comincia dalla mia povertà. Colui che parla mi chiede da bere. Ha quindi sete come me. Ha la mia sete.

Mi sei vicino davvero, Signore! Sei legato alla mia povertà, continui la mia povertà in ognuno. Oggi hai sete, domani fame, poi sarai malato, poi nudo, poi prigioniero, senza casa, senza patria... *Soffri come me, soffri con me. Se capisco questo, potrò un giorno capire, ai piedi della Croce, che soffri per me.*

Eccomi inserito nella Tua umanità che ascende perché Tu ti sei immedesimato nella mia umanità che discende. Mi hai preso dal basso, dal più basso di me stesso, ove nessuno mi raggiunge.

Questo è il *Dono*. Ma chi lo conosce?

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: dammi da bere?! »

giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.

Riflessione

(La presente riflessione, come pure le seguenti, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)

C'è in Ezechiele un grande scenario: il mare, il tempio, l'altare.

Dal lato destro del tempio prende a scorrere un rivolo d'acqua che via via s'ingrossa e, soprattutto, irriga i luoghi che attraversa. Ovunque è vitalità dirompente: dagli alberi che crescono rigogliosi lungo le sponde, al pesce che abbonda nelle acque risanatrici. Sotteso all'immagine, il richiamo alla Sorgente d'Acqua viva che verrà dissigillata dall'Amore infinito del Crocifisso. Là, sulla croce, il vero tempio consacrato dalla presenza dello Spirito Santo, dal cui fianco squarciato sgorga acqua e sangue: il fiume salvifico che continua a irrorare la terra e, oggi, raggiunge noi.

Ma ne siamo veramente consapevoli?

Attingiamo a questa fonte capace di risanare le nostre ferite, donare fecondità a una vita che forse si trascina nella mediocrità?

La tentazione è di guardare lungo le sue sponde, per verificare quanto gli altri beneficano della sua onda... e dimentichiamo che la Parola di Dio è rivolta a me, in prima persona, perché io e non altri mi lasci mettere in discussione.

In quell'Acqua viva sono stato immerso con il battesimo. Da allora l'onda dello Spirito è presente in me con la sua forza vivificante... *Alzati!* mi dice Gesù... *Ascolta il mormorio di quell'Acqua che è dentro di te e ti*

indica la rotta, seguine l'impulso e vedrai rifiorire la vita in te e attorno a te.

E questa è storia dei nostri giorni, perché quel rivolo che ha preso a scorrere dal Crocifisso non solo non si è prosciugato, ma è diventato torrente, fiume che continua a scorrere verso il mare aperto, con la sua forza risanatrice.

Che bello!!! Il mare, la storia non cambiano natura, ma solo risanati, fecondati, così che la vita finisce col trionfare sulla morte che subdola cerca di insinuarsi in essi, senza ostacolarne il libero corso.

In questa notte santa voglio fissare lo sguardo su quel costato trafitto e alimentare in esso la speranza, che per un cristiano è certezza, che anche dalle ombre dell'ora presente Dio farà sgorgare la luce.

*Tu, Signore, sei luce che vince le tenebre,
sei acqua che tacita l'arsura, sei onda che tutto risana.
Effondi su di me e sull'intera umanità il tuo Spirito Santo
e tutto sarà rinnovato!*

Canto

“L'ACQUA CHE SGORGA DAL FIANCO”

Let. **Dal Vangelo secondo Giovanni 19,31-34**

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Riflessione

Per San Giovanni questo semplice segno del colpire il fianco con la lancia riassume tutto l'evento pasquale: sangue ed acqua che sgorgano dal costato di Cristo sono segni della fecondità del suo sacrificio per noi.

Anche stasera Gesù diventa per noi l'Acqua viva che sazia ogni sete dell'uomo, aprendoci alla possibilità di comunione con il Padre. Gesù diventa guida e compagno di strada per noi, dando il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia, memoriale perenne della sua morte e risurrezione. Davanti ad un Amore così sconfinato si può solo adorare!

Dinanzi all'uscita dell'acqua dal fianco di Gesù come non pensare a quel discorso che Egli fece riferendosi alla sete di tenerezza che ognuno di noi avverte nel cuore:

«Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (7,37-39).

Nell'ultimo giorno della festa delle Capanne Gesù aveva promesso che dal suo seno sarebbero sgorgati fiumi d'acqua viva. Egli si presentava come il nuovo tempio preannunciato dai profeti da cui sarebbe uscita l'acqua che portava la vita. Gesù, sulla croce, è il nuovo tempio e l'acqua che esce dal suo fianco è il segno dell'effusione dello Spirito.

Canto

“L'ACQUA CHE SGORGA PER LA VITA ETERNA”

Let. **Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 5-14)**

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.